



L'editoria della Basilicata e la Basilicata nell'editoria

CORAGGIOSE REALTÀ DIVENUTE PUNTI DI RIFERIMENTO NEL PANORAMA EDITORIALE LUCANO E GIOVANI IMPRENDITORI DELLA CARTA STAMPATA AI PRIMI PASSI. STORIE DIVERSE MA UNITE DA UNO STESSO OBIETTIVO: ALIMENTARE LA DIFFUSIONE DI CONOSCENZA

Nunzio Festa
Foto di Leonardo Nella

L'editoria della Basilicata e la Basilicata nell'editoria sono termini di ragionamento che oggi possono sicuramente darsi la mano. Un piccolo mondo, nella sua interezza e diversità, che spiega infatti complessità e vastità della Basilicata stessa. Ma andiamo con ordine, al fine di tenere in piedi proprio un discorso che sia appunto a tutto tondo. Che legga la Basilicata e fac-

cia leggere la Basilicata. Parliamo adesso, in buona sostanza, delle edizioni rappresentative, senza tener conto di vere e proprie tipografie e/o stamperie, che hanno sede in Basilicata. Per scoprire che le storiche Osanna Edizioni di Venosa e Calice Editori di Rionero in Vulture sono una conferma, seppure con una produzione sempre più misurata e accorta, del panorama editoriale lucano e, per certi

aspetti, nazionale. Insieme alla materana Altrimedia Edizioni, che ormai ha superato le 130 pubblicazioni e si propone sempre di più con testi capaci di superare i limiti territoriali dell'appartenenza amministrativa. Con l'inserimento della giovanissima Edigrafema, di Policoro. E la Valentina Porfidio di Moliterno. Dove alcuni cataloghi innanzitutto pensati a favore dei temi del territorio, vanno messi

accanto a un'offerta culturale di libri che parlano da collane volute e pensate per temi anche universali. Il Mezzogiorno e il lavoro. La narrativa coi luoghi e la poesia oltre ogni confine. Il Brigantaggio e la formazione. Ma si potrebbe continuare. Con argomenti in un certo qual modo non snobbati da autrici e autori lucani, e lo vedremo per i loro libri editi nel 2013, come pure di quelle au- ➔



I crimini di guerra italiani in Africa" (Edizioni Saecula) e "Voglia di ricominciare. Partiti e istituzioni in Basilicata dopo il Fascismo 1943 - 1946" (Sacco). Il reduce Vincenzo Saponaro lascia le memorie "Dietro il recinto di filo spinato. Da Moosburg a Freising. Ricordi di un maestro lucano dai campi di concentramento" (Osanna). "Onofrio Tataranni. Teologo della rivoluzione napoletana del 1799" (La Scuola di Pitagora) è del critico letterario materano Giovanni Caserta. Mentre Paolo Falcone descrive una figura importante della musica con "Scipione Troiano. Liutaio" (Altrimedia). L'altro critico, e decisamente più giovane, Gabriele Scarzia, entra in libreria con "Dizionario a tempo determinato. Ovvero paradossale rilettura del lavoro, del precariato, della disoccupazione e dell'ozio dalla A alla Z" (Palombi Editore). Toma insieme al recentemente scomparso Emilio Colombo, questi in virtù d'una lunga intervista rilasciata all'esperto giornalista Arrigo Levi, "Per l'Italia, per l'Europa" (Il Mulino). "L'animale a sei zampe" (Edigrafema) è di Vincenzo Celano e "Troppo

trovabile. Ma già i contenuti offerti dalle pubblicazioni citate forniscono, in maniera sicuramente esaustiva, il quadro dei temi trattati dalle penne lucane e da scrittrici e scrittori che pur non essendo nati in Basilicata di questa regione si sono occupati. Non ci sono soltanto problemi, certo. Perché molte volte incontriamo riflessioni e proposte. Oltre che "finzione" e invenzione. Possibilità di ridefinizioni dei luoghi e analisi delle terre lucane. Certamente la cultura non si fa soltanto con i libri, ma senza dubbio lavorare pure attraverso l'utilizzo del vecchio "strumento libro" fa bene. Nonostante gli ultimi dati rilevati diano bassi indici di lettura per gli abitanti della Basilicata, anche proprio in virtù della scarsa dedizione alla lettura dei lucani, si potrebbe e dovrebbe andare in questa direzione. Intanto, tanti i libri citati e le sollecitazioni offerte dalle decine di testi che l'anno scorso hanno riguardato la Basilicata e guardato alla Basilicata, da semplici consigli di lettura diventano proposte di materiali. Com-



trici e quegli autori che pur non essendo lucani hanno parlato della Basilicata in narrativa, saggistica e poesia - edite sempre nel corso del 2013. Partiamo dalla poesia. Coi versi di Domenico Branciale, che ha dato alle stampe "Controre" (Effigie) e "Incerti umani" (Passigli). Mentre il poeta, nonché decano del giornalismo lucano, Mario Truffelli, ha pubblicato il romanzo "Quando i galli si davano la voce" (Edizioni della Cometa). Rosaria Ertico Tricomi "Catulliano Catullo" (Altrimedia). Il lucanizzato Franco Arminio ha portato in libreria "Geografia commossa dell'Italia interna" (Mondadori Bruno) e "Il topo sognatore e altri animali di paese. Il quaderno quadrono" (Rose Sélavy). Ma saltando a piè pari tutto il resto, per entrare nella terra dei narratori, troviamo innanzitutto altre certezze assolute: "Maltempo" (Einaudi) di Mariolina Venezia, "Viaggiatori di nuove" di Giuseppe Lupo (Marsilio), il gradito ritorno de "Il primo" (Marsilio) di Gaetano Cappelli e "A Chhoe, per le ragioni sbagliate" (Marsilio) della giovanissima e molto promettente Claudia Durastanti; come "Compagna luna" (DeriveApprodi) della materanizzata Barbara

Balzerani, ospite della città dei Sassi in diverse occasioni. Oppure l'esordio con un romanzo della giornalista Antonella Ciervo con "La via del rosmarino" (Edigrafema) e "Le donne della Merceria Alfani" (Altrimedia), seconda opera di Carmen Pafundi da Pietragalla. Passando le lande fantozziane di "Gita aziendale e altre storie" (Edizioni Giannatelli) di Peppe Lomonaco. Senza dimenticare la pubblicazione del romanzo dal film omonimo del regista e attore Rocco Papaleo, "Una piccola impresa meridionale" (Mondadori) e "Il custode del museo delle cere" (Rizzoli) del maestro Raffaele Nigro. "Abbiamo stretto molte mani. Venti anni nelle emergenze umanitarie" (Carocci) è invece il libro della giornalista Sonia Grieco, entrando nella saggistica e nelle pubblicazioni collaterali a questo vasto genere. Marco Percopo ha firmato, per continuare, "Il tocco della grazia. Pensieri, analisi e proposte per la Basilicata" (Osanna) e Giovanni Viceconte "Sulle tracce della memoria e dei briganti. Storia di un viaggio a piedi dallo Ionio al Tirreno tra i monti del Pollino" (Osanna). Michele Strazza lo troviamo poi con "Le colpe nascoste.

amore ti ucciderà. Le tre vite di don Marco Bisceglia" (Edigrafema) di Rocco Pezzano. Domenico Notarangelo ci racconta sia il "Pasolini Matera" (Edizioni Giannatelli) sia "La rivoluzione napoletana del 1799 in Puglia e Basilicata" (Cerabona Editore). Clara Gelao ripubblica il suo "Andrea Mantegna scultore e la Sant'Eufemia di Montepeloso" (Marsilio) e Piero Di Siena racconta le memorie de "Il Pci nel Mezzogiorno. Frammenti di storia sul filo della memoria" (Calice). Lucio Tufano dà alle stampe "Il Kanapone. Cronache di Grottescopoli" (Calice), Paolo Albano "I pesci non sanno l'acqua. Scritti Vaganti" (Calice). E Anna Maria Riviello "Ho amato Simone de Beauvoir" (Calice). E forse non siamo che al novanta per cento delle pubblicazioni, considerando infatti che alcuni dei problemi più grandi dell'editoria in genere sono la visibilità e la distribuzione intesa in senso lato. Quindi sicuramente anche altre autrici e autori avranno pubblicato nel 2013 un libro, che però è diffuso con tanta fatica e, a volte, perfino con scarsa attenzione. Dunque diventa quasi in-

preso il lavoro editoriale di altre autrici e autori che, affermati e non che siano, continuano a produrre per il 2014 e per gli anni a venire. Ché se è giusto, come abbiamo visto nella panoramica, studiare ancora il 1799 e il 1943, di sicuro è sacrosanto, almeno nella stessa misura e nello stesso modo, avanzare nella ricerca di spazi e territori, specie di quelli di rado esplorati. Comunque, il quadro della situazione spinge a una valutazione per il momento positiva del "settore". Se non dal punto di vista strettamente economico, appunto da quello culturale: la Basilicata è tutt'altro che dimenticata. E della Basilicata le sue donne e i suoi uomini che scrivono non si dimenticano e non si dimenticheranno. Per averne testimonianza, si spalchi per curiosità fra i titoli usciti già fino a questo punto dell'anno nuovo.

In alto, la sala lettura della Biblioteca Nazionale di Potenza

LE NUOVE FRONTIERE DELL'EDITORIA

Mariagrazia Zaccagnino

L'editoria naviga in rete a vele spiegate. Anche per la pubblicazione e la distribuzione dei libri, così come per la gran parte dei settori commerciali, il futuro è on line.

Tuttavia la Basilicata sconta un debito infrastrutturale che in parte rallenta la diffusione dell'editoria online. Come spiega il professor Salvatore Vigliar, ricercatore all'Università degli Studi di Basilicata, esperto di diritto e comunicazione, in Basilicata l'online, che pure rappresenta il futuro dell'editoria sempre più efficiente ed efficace, non sempre viaggia alla stessa velocità del web. Ma la Basilicata dovrà fare uno sforzo perché il futuro, anche del mercato editoriale, corre sul web.

Dalla macchina da scrivere ai personal computer il passo è stato lungo ma dai pc ai moderni supporti elettronici, come smartphone e tablet collegati in rete, il passo è stato molto rapido. Grazie alla tecnologia digitale e alla diffusione ormai esponenziale di questi mezzi e a un minimo di conoscenze informatiche, oggi è possibile scrivere e pubblicare praticamente ogni tipo di libro. La produzione di ebooks, esplosa negli Stati Uniti ma diffusa a macchia d'olio in tutto il resto del mondo informatizzato, raggiunge ormai significative percentuali del mercato editoriale.

Il passaggio dal cartaceo al digitale rappresenta grandi opportunità ma anche alcuni limiti.

“Tra gli evidenti vantaggi di questa tendenza - sostiene il professor Vigliar - ci sono senz'altro il mancato bisogno di carta che porta immediatamente benefici per l'ambiente, un risparmio notevole dei costi di produzione e la possibilità di fare a meno dell'intermediazione di un editore. Ma oltre ai bassi costi di produzione, la grande opportunità che offre un



ebook è il mercato globale: l'autore, grazie al web, può raggiungere lettori in ogni angolo del mondo che potrà attrarre anche grazie al prezzo di vendita in quanto un libro elettronico costa in media la metà o anche meno della versione cartacea”.

Non meno considerevoli sono la facilità e la rapidità con cui si può intervenire sul testo elettronico. “L'ebook - spiega Vigliar - può diventare un vero e proprio 'libro in progress' in quanto la natura digitale consente all'autore di correggere eventuali errori di battitura, effettuare modifiche o aggiornamenti in tempo reale, con importanti possibilità di migliora-

menti e aggiornamenti precluse all'edizione cartacea che, una volta stampata non può più essere modificata se non con una successiva e costosa ristampa”.

Oggi chi vuole pubblicare un libro non è costretto a trovare un editore ma può usufruire di portali online specializzati che, spesso, non richiedono nemmeno una percentuale sulle vendite. Questi siti funzionano da collettori e distributori delle opere editoriali facendo da intermediari con il consumatore finale. Il processo di pubblicazione subisce quindi un accorciamento e una democratizzazione a discapito, però, di una importante figura da sempre legata alla produzione e di-

stribuzione dei libri. Quali conseguenze può avere l'assenza di un editore in questo processo?

“L'assenza di un soggetto addetto alla produzione, alla gestione di contenuti riproducibili in serie e della loro diffusione - risponde il ricercatore dell'Unibas - comporta ricadute soprattutto sul piano giuridico in quanto la responsabilità legale di tutto ciò che viene pubblicato ricade interamente sull'autore e sul provider. Oggi i provider sono sempre più 'host' e meno 'content', ovvero fornitori di servizi internet che consentono la gestione di spazi web, gratuiti o a pagamento, in cui l'utente-autore può pubblicare e gestire contenuti anche editoriali. Con l'utente che diventa generatore di contenuti - evidenzia Vigliar - cambia lo schema delle produttività, che da verticale diventa orizzontale, e con esso il regime delle responsabilità che ricadono, appunto, sull'autore-utente-editore”.

L'editoria online rappresenta quindi una possibilità di espressione molto più democratica per via dei costi ridotti e della semplificazione del processo, e accessibile perché consente a chiunque sia fornito di una connessione internet di poter pubblicare e fruire delle pubblicazioni altrui. Tuttavia, permangono alcuni svantaggi oggettivi e rischi ipotetici.

In alcune zone del mondo, e la Basilicata in questo sconta un ritardo che sta cercando di recuperare, permangono difficoltà nella connessione con la banda larga: condizione necessaria per l'accesso al web 2.0. Inoltre, c'è una fascia della società che per età o per scarse o nulle conoscenze informatiche, è automaticamente esclusa dalla fruizione dell'editoria digitale.

Una rete di infrastrutture non sempre adeguate al rapido sviluppo del web e la marginalità geografica in cui sono costrette alcune popolazioni lucane, rappresentano i motivi per cui, almeno in Basilicata, il prossimo futuro non vedrà il superamento totale del cartaceo a favore del digitale. ●

L'E-BOOK L'UNICO FUTURO?

Dalla carta, materia principe per la stampa, all'e-reader, il supporto elettronico per la lettura di libri in formato digitale. Le nuove tecnologie anche in questo settore stanno andando avanti spedite e stanno cambiando la vita di lettori, scrittori ed editori. Un mutamento che divide il pubblico, tra coloro che reputano il tradizionale “bello” e quelli che considerano il digitale “meglio”. “La carta, o per meglio dire il profumo della colla, la solidità della materia, la tradizione editoriale, il fascino delle biblioteche, mute custodi del sapere e della conoscenza. Vuoi mettere”? Dicono in molti tagliando fuori ogni tipo di aggancio al moderno. E dall'altro lato i “nativi digitali” pronti a fare una difesa tout court del nuovo dispositivo della lettura. “E' ecologico, leggero, veloce. Se cerchi una citazione la trovi in un batter d'occhio, bastano due parole

chiave. E' flessibile. Caratteri grandi o piccoli? Testo nero su sfondo bianco o bianco su sfondo nero? Diverse opzioni, impossibili con la carta”. E' solo una questione di vantaggi o di abitudini da infrangere? “Il libro di carta - afferma Giuseppe Granirei, saggista originario di Potenza, docente presso l'Università Carlo Bo di Urbino e collaboratore di diversi autorevoli quotidiani - è solo un oggetto cui siamo abituati. Se guardiamo all'esperienza di lettura, alla facilità di accesso e di condivisione di note e testo, il supporto di carta è una tecnologia rudimentale. Inefficace, costosa, poco utile alla circolazione della cultura”. Tanto più se la diffusione della cultura deve avvenire in un territorio piccolo, per dimensione e popolazione, come quello lucano dove i “non-lettori” sono il 66,9%. La Basilicata, secondo il report 2013 dell'Istat, è un paradosso in

piena regola: da un lato fa registrare la performance peggiore in quanto a presenza di libri in casa (il 21,5% delle famiglie lucane, seguite a ruota da calabresi e siciliane, è sprovvista di una libreria domestica: un'opportunità per favorire l'accrescimento culturale ma non condizione sufficiente a garantire la lettura), dall'altro spicca per vendita e download di libri in formato digitale (il 20,8%). Una percentuale, questa, che farebbe pensare ad un “miracolo” tutto lucano. In realtà, “Si tratta - spiega Granirei - di un mero fatto pratico. In Basilicata ci sono poche librerie. La carta costa, è difficilmente accessibile, è meno pratica. Nella gran parte dei Comuni anche solo trovare un libro è complicato. Siamo poco interessati per gli editori e per la distribuzione. E lo spazio sugli scaffali è per definizione ridotto. Così come le occasioni di incontrare i

libri. L'eBook vince e vincerà chi saprà crescere e capire che con la velocità del XXI secolo è importante studiare e sperimentare ogni giorno. Temo che questo non sia un secolo per babbioni conservativi”. “Stiamo andando - conclude Granirei, autore di Blog generation (2005), La società digitale (2006) e di Umanità Accresciuta (2009), tutti editi da Laterza - verso una società a piena informazione, in cui queste tecnologie di lettura rappresentano solo strumenti più potenti che dobbiamo imparare a gestire, anche culturalmente”. Sta di fatto che la Basilicata, in qual che modo e in questo campo ha invertito la rotta. Ciò non può che essere un segnale positivo dello svecchiamento verso il quale la società odierna deve dirigersi.

(L.L.)